

# Persistenze dell'antico lungo la costa di Posillipo: tra mappe, rilievi e immagini aeree

Paola Carfora

A nord-ovest di Napoli, presso la collina di Posillipo e lungo la sua costa persistono i resti archeologici del complesso imperiale di Augusto, già residenza privata di Publio Ve(i)dio Polione: quella *villa Pausilypon* il cui nome passò a indicare l'intera collina (Fig. 1)<sup>1</sup>.

Dal punto di vista geologico il promontorio, parte integrante del sistema vulcanico flegreo, rappresenta il lembo dell'antica cintura calderica originatasi a seguito dell'eruzione del Tufo Giallo Napoletano, avvenuta circa 15.000 anni fa, e da cui è quasi interamente formata.

Testimone dell'intensa attività vulcanica che ha forgiato questa costa è la propaggine di Punta Cavallo, limite occidentale della Baia di Trentaremi e dell'Area Marina Protetta "Parco Sommerso di Gaiola", relitto dell'antico vulcano di Coroglio, successivamente inglobato dai depositi piroclastici emessi durante l'eruzione del Tufo Giallo Napoletano e in parte eroso dall'incessante azione del mare<sup>2</sup>.

L'isola della Gaiola, separata dalla terraferma da uno stretto braccio di mare largo mediamente 50 m, divide idealmente la fascia costiera in due settori: quello di levante, dove la collina digrada dolcemente verso il mare, solcata da stretti canali di ruscellamento, e quello di ponente, caratterizzato da alte falesie, fino a 150

m, a picco sul mare, che cingono l'ampia Baia di Trentaremi (Fig. 2).

Dal punto di vista geomorfologico, l'attuale conformazione costiera è il risultato dell'interazione tra erosione naturale, movimenti bradisismici e un intenso rimaneggiamento antropico dei costoni tufacei avvenuto in diversi periodi. A testimonianza di ciò le maestose Grotte di Trentaremi, che si aprono sul versante orientale dell'omonima baia, frutto di secoli di attività estrattiva che comportarono, non di meno, l'asportazione di parti dell'antico complesso architettonico (Fig. 1)<sup>3</sup>.

Ricordata da Plinio il Vecchio come una delle più belle ville lungo la costa occidentale del golfo di Napoli, *Villa Pausilypon* era di vaste dimensioni: si estendeva sulle pendici del colle, in uno dei punti più suggestivi della costa ad occidente di Napoli, tra la baia dei Trentaremi, l'isola della Gaiola, la cala di S. Francesco e quella dei Lampi, fin quasi, probabilmente, a Marechiaro<sup>4</sup>.

Si trattò di uno dei primi esempi di villa marittima costruita adeguando l'architettura alla natura dei luoghi, con una frantumazione delle funzioni, residenziali, termali, di accoglienza, di spettacolo, distinte in più corpi opportunamente e scenograficamente disposti su varie terrazze fino al mare<sup>5</sup>.

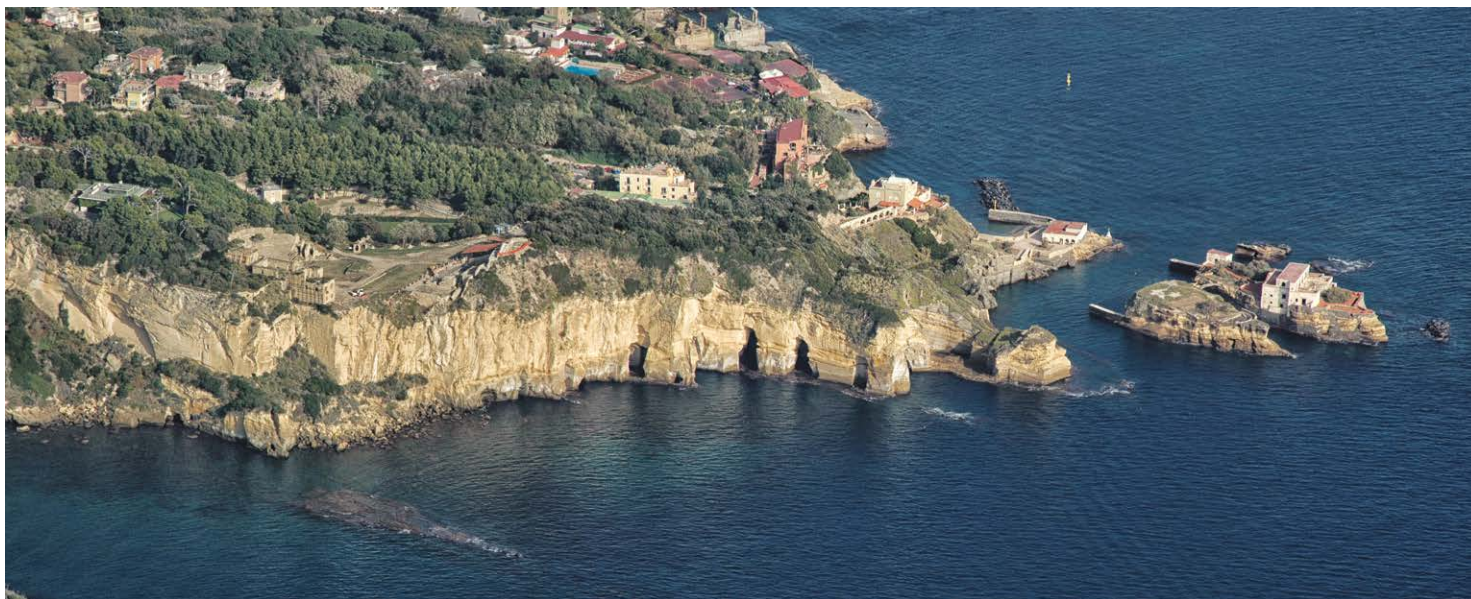


Fig. 1. Panoramica da ovest della collina di Posillipo con i resti archeologici del complesso imperiale di Augusto (fotografia aerea: © Francesco Rinaldi).

Il complesso doveva estendersi su vari terrazzamenti che scendevano verso il mare, sui due lati del vallone della Gaiola.

Sulla terrazza superiore, in un ampio spazio aperto, si distinguono un teatro, un odeon e altri edifici; a sud, a una quota inferiore, si distende un'ampia terrazza, occupata da diverse strutture sostruite, delimitata da un edificio termale a precipizio sul mare; al di sotto, su diversi livelli, si dispongono cunicoli e costruzioni.

Ninfei, triclini e porticati costituivano il settore marittimo della villa, oggi in larga parte sommerso, completato da moli, banchine di attracco e peschiere, riconosciute nell'area dell'isola della Gaiola.

La vita del complesso, iniziata in età tardo-repubblicana, proseguì per tutto il periodo imperiale, quando, come detto, fu annesso alle proprietà imperiali, arricchendosi di ulteriori corpi di fabbrica; interventi di adeguamento della villa sono attestati fino a età adrianea<sup>6</sup>.

Dopo una lunga stagione di recupero delle antichità che affioravano in tutta la zona, confluite in collezioni private in larga parte disperse, i primi scavi furono intrapresi nel 1820 dall'antiquario Guglielmo Bechi, che acquisì parte dell'area<sup>7</sup>.

Nel 1841 più metodiche indagini furono condotte dall'architetto Pietro Bersani, per conto del Monsignor Camillo Di Pietro; è di quegli anni la scoperta del teatro, dell'odeion, del cosiddetto tempio, dell'acquedotto, di altre strutture e numerosi materiali<sup>8</sup>.

Risale al 1913 il primo studio complessivo della villa, corredato da un ricco apparato grafico e fotografico oltretutto da un rilievo delle strutture allora visibili e di quelle costiere sommerse, imprescindibile documento di partenza per i successivi studi, se pur viziato da taluni errori di posizionamento (Fig. 3)<sup>9</sup>.

Nonostante tale lavoro avesse dimostrato chiaramente la quantità dei resti, "a cluster of ruines", e la qualità architettonica del complesso, l'area conobbe un lungo periodo di abbandono, con rimaneggiamenti e frequenti distruzioni, che perdurò fino agli inizi degli anni '80 del 1900<sup>10</sup>. Ancora nel 1981 Pagano interviene con un saggio allo scopo dichiarato di richiamare l'attenzione «dopo anni di silenzio degli studi, su un complesso di eccezionale importanza [...] che oggi giace pressoché abbandonato, avvolto da fitta vegetazione e in continuo degrado in proprietà privata», auspicandone la trasformazione in parco pubblico di interesse naturalistico e panoramico, oltre che archeologico<sup>11</sup>.

Da quegli anni si avviò l'azione della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli volta al restauro e alla conservazione delle strutture<sup>12</sup>.

La ricerca nell'area si è ulteriormente ampliata a seguito della costituzione del Parco Archeologico Ambientale della Gaiola che ha determinato, soprattutto per l'area sommersa, l'intensificarsi di indagini interdisciplinari e ricerche subacquee con l'edizione dei principali risultati<sup>13</sup>.



Fig. 2. Posillipo, l'isola della Gaiola da nord (fotografia aerea: © Francesco Rinaldi).

Le dimensioni e la ricchezza dei resti recuperati hanno generato, dunque, una letteratura piuttosto ampia che si è occupata negli anni dell'intero complesso o di parti di esso, con indagini, metodologie e approcci disciplinari differenti<sup>14</sup>.

Ne è derivata una molteplicità di schemi planimetrici e rilievi a differenti scale e gradi

di dettaglio, frutto di revisioni e aggiornamenti condotti negli anni, la cui redazione appare condizionata dal grado di visibilità delle strutture e, in particolare per quanto attiene a quelle costiere, dal loro mutevole grado di insabbiamento e livello di immersione, influenzato fortemente dal bradisismo e da interventi antropici che hanno alterato la fascia costiera<sup>15</sup>.

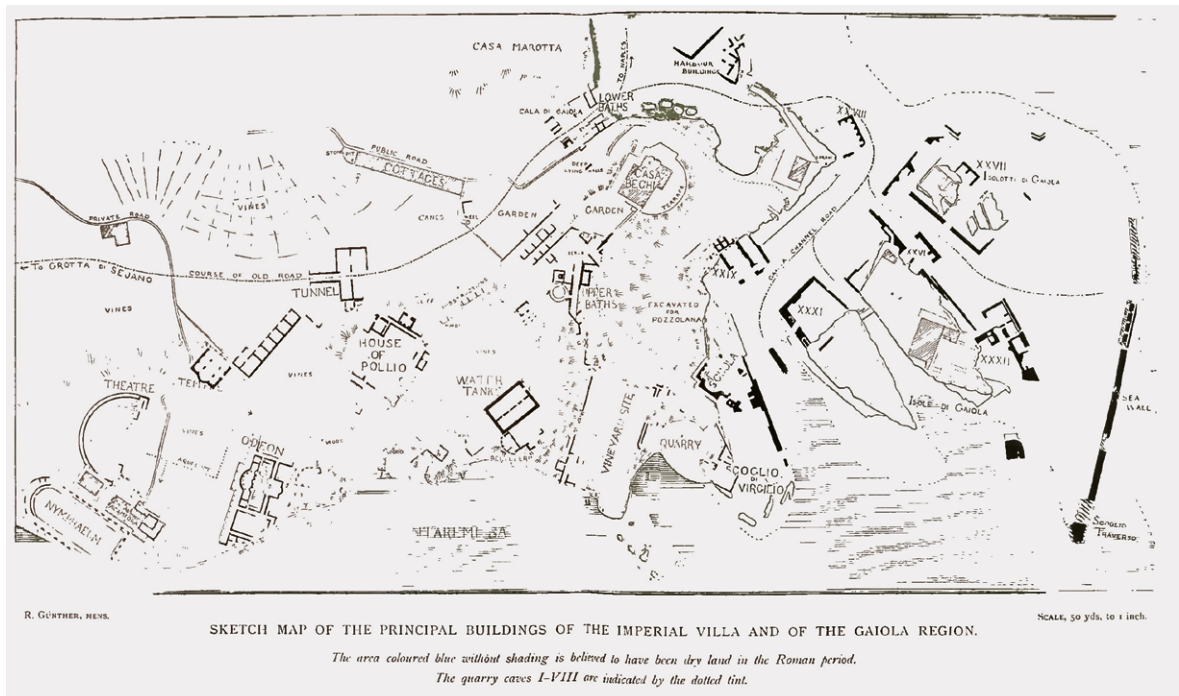


Fig. 3. Posillipo. *Sketch-Map* dei principali edifici della villa imperiale e della zona della Gaiola (in Günther 1913).

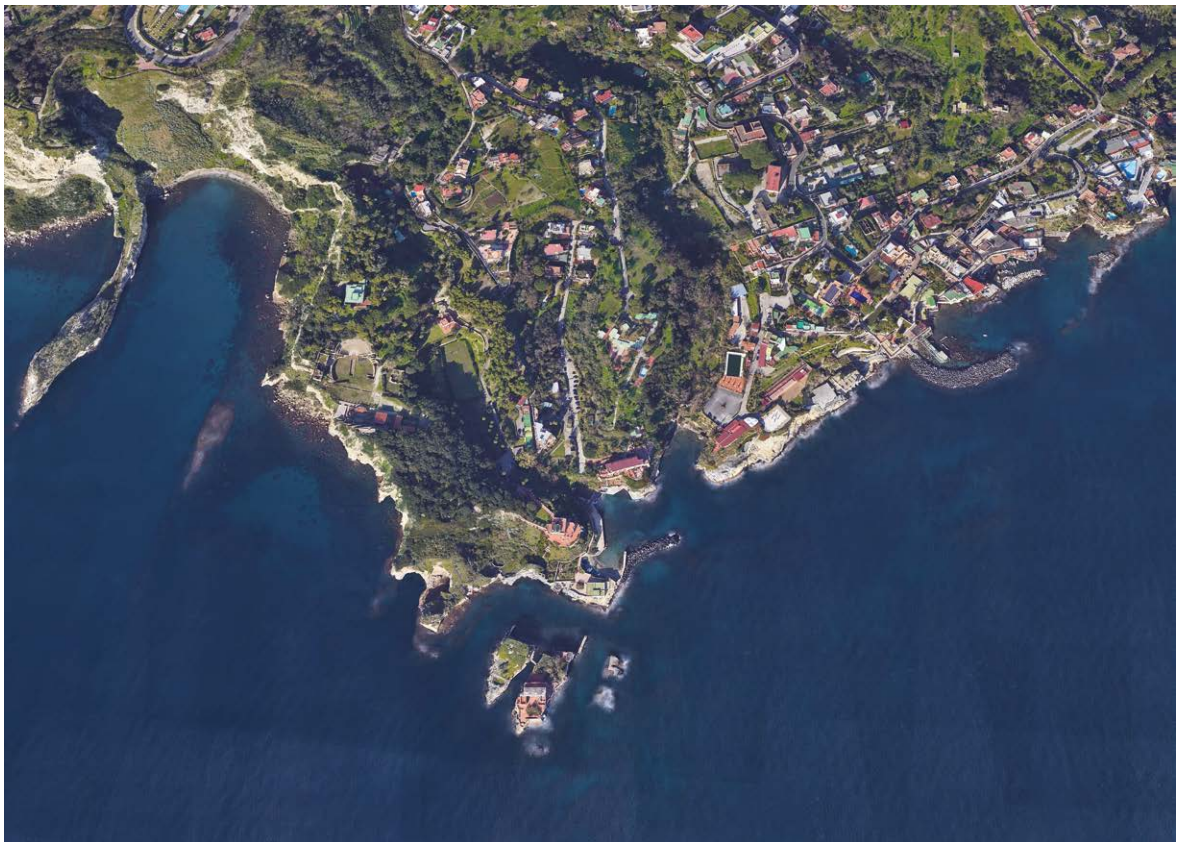
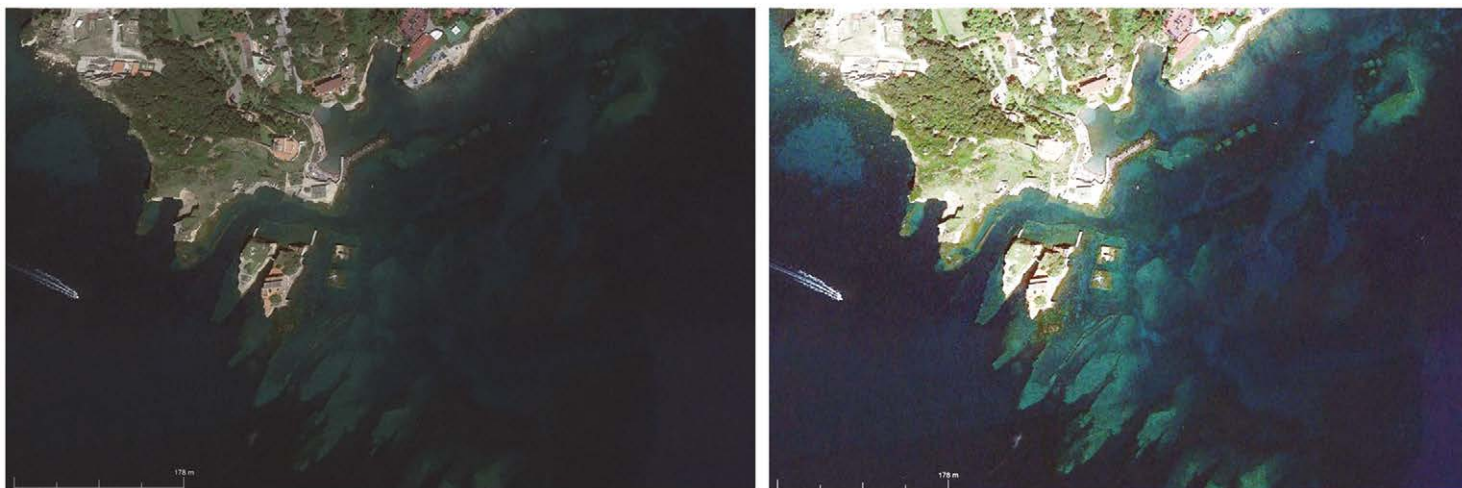


Fig. 4. La collina di Posillipo in una scena satellitare attuale (© Google Earth Pro).



Malgrado una ricca letteratura risulta ancora problematico stabilire l'estensione del complesso -tenuto conto che larga parte di esso ricade ancora in proprietà privata<sup>16</sup>, le varie fasi cronologiche, le trasformazioni strutturali, gli ampliamenti e i rimaneggiamenti, che, come detto, dall'età tardo-repubblicana fino almeno ad età adrianea, si sono succeduti, così come ancora si discute sulla reale funzione di alcune strutture messe in luce.

Nell'ambito del progetto di ricerca PRIN 2022 PNRR NeaVia è parso di intravedere nello studio aerotopografico delle strutture residuali della villa l'occasione di contribuire ai già pregevoli lavori sin qui svolti, con particolare riguardo ai suoi resti sommersi (Fig. 4).

Intorno all'isola della Gaiola, infatti, è nota la presenza di diverse vasche e canali, osservati sin dai primi rilevamenti storici: apparati legati all'attività dell'itticoltura praticata nella villa e ricordata dalle fonti antiche<sup>17</sup>.

La fotointerpretazione archeologica di immagini aeree e satellitari e le più recenti sperimentazioni del remote-sensing, largamente applicate con interessanti risultati in contesti analoghi, apparivano, infatti, strumenti di ricerca dal forte potenziale per l'analisi dei resti, quasi del tutto sommersi, di questa fascia costiera<sup>18</sup>.

La sua applicabilità appariva confermata dalle recenti stime della variazione del livello del mare lungo la costa di Posillipo dall'epoca romana ad oggi, valutata, alla luce di indagini dirette geo-archeologiche, in circa 3 m, profondità alla quale, nella norma, è possibile osservare, con metodi aerotopografici, tracce archeologiche dei resti sommersi<sup>19</sup>.

La ricerca sta, dunque, contemplando la lettura stereoscopica di immagini aerofotografiche di tipo storico b/n, colore e di dataset satellitari ottici con risoluzioni geometriche sub metriche.

Per ciascuna struttura viene condotta l'analisi e l'interpretazione multi-temporale e multispettrale di immagini e dataset allo scopo di individuare tracce archeologiche sommerse e/o resti affioranti visibili.

Al momento è stata raccolta una ricca mole di immagini per la quale si sta procedendo alla digitalizzazione e georeferenziazione in ambiente GIS in funzione della loro comparazione con le rappresentazioni grafiche, cartografiche e fotografiche disponibili per il tratto di costa preso in esame<sup>20</sup>.

Per ottenere risultati da immagini aeree storiche in cui lo specchio d'acqua risulta completamente nero, sono stati sperimentati, inoltre, procedimenti di enfattizzazione delle minime differenze delle sfumature del grigio, non percepibili nello spettro del visibile.

Sono state adottate anche tecniche di processamento delle immagini, di enfattizzazione e analisi del dato multispettrale anche nelle bande del non visibile (Fig. 5).

Si è proceduto, inoltre, all'ortorettifica di immagini storiche per ottenere basi idonee alla restituzione cartografica speditiva delle tracce archeologiche riconosciute che si sta mettendo a punto al fine di una successiva fotogrammetria finalizzata ad uso archeologico dell'area volta allo studio del sistema peschiera dell'area.

Appare esemplificativo del metodo che si sta applicando l'analisi comparata delle diverse immagini relative al Canale della Gaiola, settore per il quale si dispone di pregevoli rilievi

Fig. 5. Esempio di processamento con tecniche di enfattizzazione di una immagine satellitare QuickBird 2014 relativa all'area della Gaiola, a sinistra il dataset originale, a destra l'immagine processata (elaborazione di Paola Carfora a partire da QuickBird 2014).

Fig. 6. Posillipo, Isola della Gaiola. Confronto tra alcune mappe edite e le immagini aeree e satellitari più significative per il riconoscimento di tracce relative alle vasche di stoccaggio (elaborazione grafica di Paola Carfora).

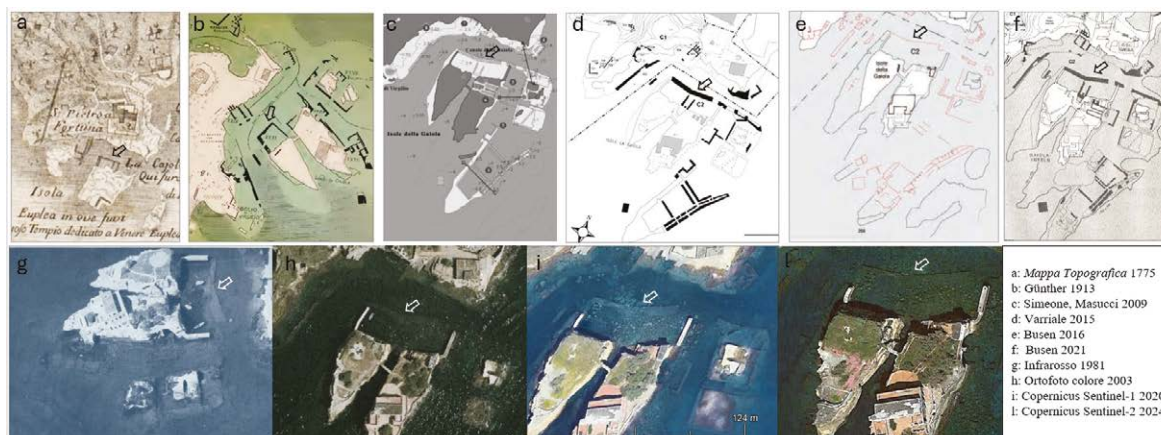
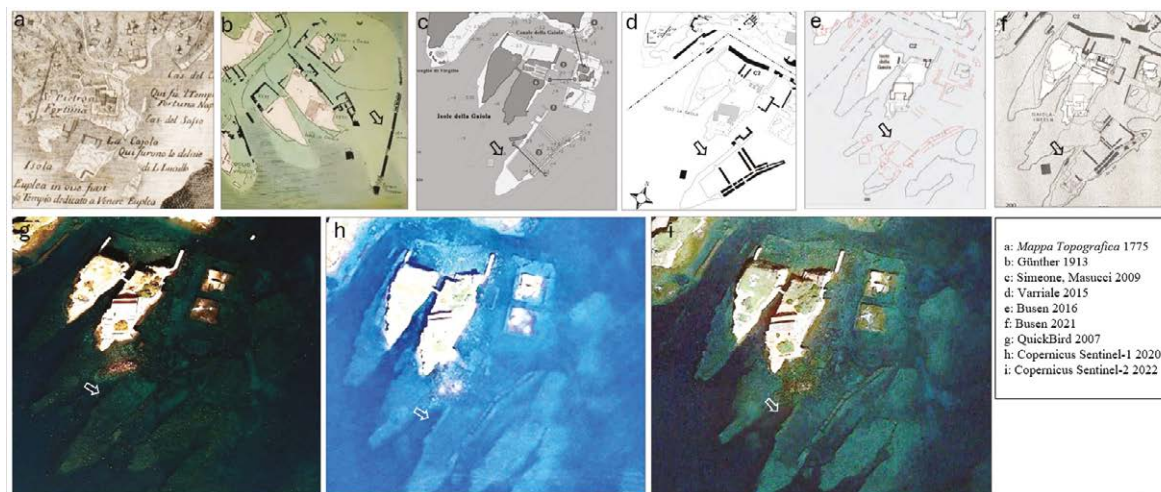


Fig. 7. Posillipo, Isola della Gaiola. Confronto tra alcune mappe edite e le immagini satellitari più significative per il riconoscimento di tracce relative alle vasche e ai canali meridionali della peschiera (elaborazione grafica di Paola Carfora).



cartografici storici e geo-archeologici moderni (Fig. 6)<sup>21</sup>.

Un dettaglio della *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni* del 1775 dà conto, con dovizia di particolari, di elementi allora emergenti che trovano raffronto con strutture oggi del tutto sommerse<sup>22</sup>.

Sul versante sud del Canale, addossati agli isolotti, si osserva sulla *Mappa* la rappresentazione in scala di un grande ambiente quadrangolare presso l'angolo nord ovest della Gaiola, che, per la natura della base cartografica, doveva a quell'epoca quantomeno affiorare a pelo d'acqua (Fig. 6a).

L'indicazione cartografica fu recepita da Günther, che nell'edizione del 1913, in coda alle sue conclusioni, ne inserisce uno stralcio<sup>23</sup>. Nel rilievo complessivo dello studioso, che integra elementi affioranti con quanto appena sommerso, appare chiara la presenza di due corpi di fabbrica separati da un canale centrale, data la segnalazione del muro orientale della struttura (Fig. 6b)<sup>24</sup>.

Interpretabili come vasche di stoccaggio, esse sono separate dal Canale della Gaiola da un'ampia

banchina di attracco, documentata in rilievi geo-archeologici come larga 5 m circa, su cui sarebbero state rinvenute, sommerse per poco meno di due metri, porzioni di una pavimentazione in basolato (Figg. 6c-f)<sup>25</sup>.

Le strutture, nettamente visibili nelle immagini aeree b/n degli anni '80 del 1900 (Fig. 6g), si apprezzano distintamente in recenti ortofoto e dataset satellitari (Figg. 6h-i).

Da riferire al complesso sistema di peschiere risultano anche le strutture osservabili a sud-est dell'isola della Gaiola (Fig. 7). Queste, più lontane dalla costa, non furono cartografate nella *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni* del 1775 (Fig. 7a).

Le documentò, ma soltanto in parte e con un problema di posizionamento, Günther che non le intese a pieno indicandole come muro verso il mare (Fig. 7b).

Rilevate in successive indagini e ricerche subacquee (Figg. 7c-f), appaiono perfettamente leggibili in dataset satellitari del 2007, 2020 e 2022 appositamente processati, enfatizzando talune

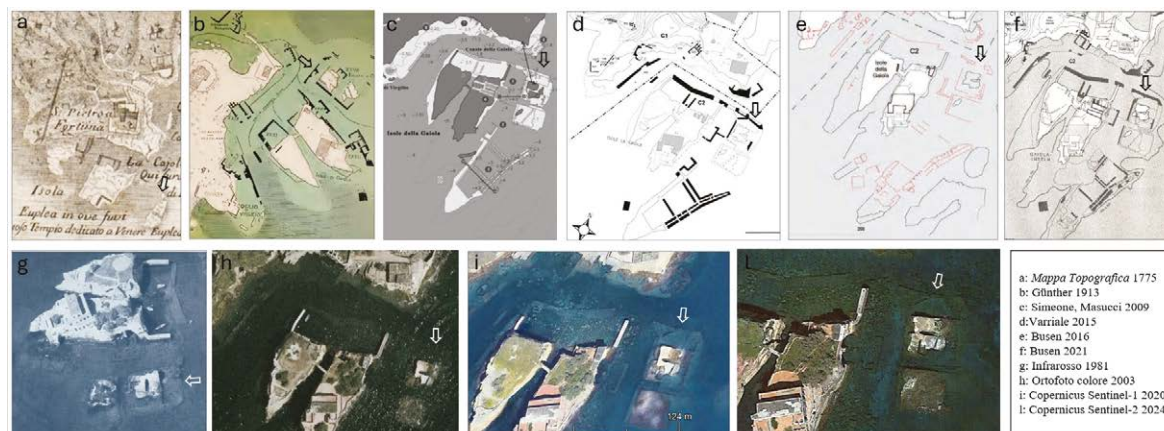


Fig. 8. Posillipo, Isola della Gaiola. Confronto tra alcune mappe edite e le immagini aeree e satellitari più significative per il riconoscimento di tracce relative alle vasche settentrionali della peschiera (elaborazione grafica di Paola Carfora).

bande di colore (Figg. 7g-i). Le strutture appaiono in larga parte realizzate attraverso opere di scavo nel banco tufaceo, integrate con piccoli canali in muratura e crepidini murarie di esigue dimensioni, funzionali al camminamento per le attività di movimentazione delle paratie mobili per la gestione controllata dell'acqua e della sua salinità, cui contribuivano certamente anche condutture di acqua dolce. Ancora nettamente leggibili nei dati satellitari le tracce scure orizzontali delle scanalature nei piedritti entro cui scorrevano tali paratie, lungo il canale<sup>26</sup>.

Piuttosto articolato il sistema di vasche e canali tra loro connessi posizionati nell'area più settentrionale, in parte ancora affioranti, intagliati nel banco naturale e integrati, dove necessario, da murature (Fig. 8)<sup>27</sup>.

In particolare, nelle immagini aeree e satellitari si osserva distintamente lo schema planimetrico di due vasche quadrangolari, delineate dalle tracce dei muri perimetrali, disposte in successione topografica. Sul lato occidentale di queste si dispone un'altra vasca rettangolare (Figg. 8g-l)<sup>28</sup>.

Il settore della villa destinato alla piscicoltura, esteso da NE a S-SW dell'isola della Gaiola su circa 9000 m<sup>2</sup>, appare costituito dalle strutture funzionali essenziali a tale tipo di attività<sup>29</sup>: vasche, sistemi di canalizzazione per il ricambio

controllato dell'acqua, chiuse e paratie mobili, camminamenti e banchine, oltre a una struttura portuale nella zona nord-orientale, tra la Cala San Basilio e quella dei Lampi<sup>30</sup>.

Come più volte suggerito in letteratura, sembra di poter confermare l'ipotesi di una peschiera in larga parte scavata nel banco naturale, l'originario substrato tufaceo, integrata, dove necessario, da opere in muratura<sup>31</sup>.

La presenza di porzioni intagliate pone la necessità di individuare le modalità di escavazione, avvenute probabilmente in prima istanza all'asciutto, risparmiando un diaframma verso il mare che è stato, alla fine delle operazioni, asportato. Ad un'analisi aerotopografica, in effetti, il braccio di mare del Canale della Gaiola parrebbe, per l'andamento geometrico, una traccia da anomalia: un taglio del banco tufaceo, praticato una volta realizzata la peschiera, già da alcuni più volte ipotizzato come il risultato di un'attività artificiale<sup>32</sup>.

La lettura della tipologia di pertinenza di questa parte della Gaiola, se siamo nel vero, parrebbe indiziare, anche se al momento solo in termini di suggestione, la ragione funzionale e i tempi di realizzazione del canale, frutto di una modificazione antropica antica del paesaggio, di servizio alle attività della villa e volta a garantire il passaggio via mare lungo la costa.

## Note

- 1 Sull'identificazione del personaggio e sui suoi rapporti con Augusto, Syme 1961, pp. 23-30; De Caro, Vecchio 1994, pp. 86-88; Vecchio 2009, pp. 14-16; Varriale 2011, pp. 61-72; Varriale 2016, pp. 287-288, nota 20; Busen 2021, p. 3, con bibliografia precedente, al quale si rimanda anche per la raccolta delle fonti, a nota 10.
- 2 Simeone et al. 2008, p. 307; Simeone, Masucci 2009, pp. 25-26, con bibliografia.
- 3 Cave di pozzolana furono aperte dal Marchese del Tufo, che comprò il terreno nel 1870, cfr. Günther 1913, p. 129; Simeone et al. 2008, pp. 312-313; Varriale 2011, pp. 41-42.
- 4 Il complesso doveva, probabilmente, comprendere anche il c.d. Palazzo degli Spiriti e le imponenti strutture che si ergono in un'area di proprietà comunale alle spalle dell'odierno istituto di San Francesco

- in via Marechiaro, cfr. De Caro, Vecchio 1994, p. 92; Pagano 1981.
- 5 De Caro, Vecchio 1994, p. 88; Marzano 2010.
  - 6 Vecchio 2009, p. 17; Varriale 2015, p. 259; Busen 2016, p. 212.
  - 7 Sui tempi e le modalità dei recuperi di antichità cfr. Varriale 2011, pp. 33-38; sulla collezione Mazza, cfr. De Divitiis 2020.
  - 8 Notizie di recuperi avvenuti in questo settore della città in *Notizie degli scavi di antichità*, 1887, pp. 198-199; Ruggiero 1888, pp. 33-39; Colonna 1898, pp. 90-91. Per una storia degli scavi e delle scoperte rimando a Varriale 2011, pp. 38-43; Varriale 2015, pp. 232-233.
  - 9 Günther 1913.
  - 10 Günther 1913, p. 3.
  - 11 Pagano 1981, p. 12.
  - 12 Vecchio 1985; Viggiani 1993; De Caro, Vecchio 1994; Higginbotham 1997, pp. 191-194; Vecchio 1999; De Caro et al. 2000; Castronuovo 2000; Lafon 2001, p. 406; De Caro 2002. Di quegli anni anche le edizioni di Diana 1999 e 2008.
  - 13 L'Area Marina Protetta (AMP) "Parco Sommerso di Gaiola" è stata istituita nel 2002 con Decreto Interministeriale; essa si estende su 41,6 ettari, dal Borgo di Marechiaro alla Baia di Trentaremi, racchiudendo a largo parte del banco roccioso della Cavallara. La zonazione sottopone a riserva integrale il settore più prossimo alla costa e agli Isolotti della Gaiola, interessati dalla presenza dei resti archeologici affioranti e/o sommersi di interesse di questo studio, cfr. <https://www.areamarinaprotettagaiola.it/>. Cfr. Simeone et al. 2012, p. 37; Vecchio 2009; Vecchio 2014. I resti archeologici sommersi sono stati oggetto di importanti studi e ricerche, anche a carattere interdisciplinare, promossi dal Centro Studi Interdisciplinare Gaiola, editi a più riprese: Simeone et al. 2008; Vecchio 2009; Simeone-Masucci 2009, pp. 28-30; Simeone et al. 2012; Simeone, Masucci 2016.
  - 14 Si distinguono in questi anni i lavori di documentazione, mappatura e studio a carattere archeologico-topografico condotti da Varriale 2004, 2007, 2011, 2015, 2016 e Busen 2016, 2021.
  - 15 Günther 1913, mappagenerale a fine volume; Jacono 1914, p. 365; Pagano 1981, p. 12, fig. 1; De Caro, Vecchio 1994, figura senza numero a p. 85; Lafon 2001, fig. 136; Vecchio 2009, figura senza numero a p. 24; Simeone et al. 2008, fig. 1A e C; Simeone, Masucci 2009, p. 27, fig. 2; Simeone et al. 2012, p. 375, fig. 2; Vecchio 2014, p. 25, fig. 2; Varriale 2015, p. 230, fig. 3 e p. 256, fig. 23; Varriale 2016, p. 298, fig. 1; Busen 2016, p. 214, fig. 3; Simeone, Masucci 2016, p. 230, fig. 2; Busen 2021, p. 2, fig. 2.
  - 16 Busen 2021, p. 3.
  - 17 Sen., *De ira*, III 40.2-3; Plin., *N.H.* IX 53(78).167; Cass. Dio., LIV 23.2 ss.
  - 18 Un primo tentativo in tal senso si deve già a M. Pagano con l'esame di tre fotografie aeree all'infrarosso realizzate da M. Margiotta, cfr. Pagano 1981, pp. 245-255, in particolare figg. 3-5. Esplicito riferimento all'adozione di fotografie aeree per l'aggiornamento della pianta di Günther anche in Varriale 2015, p. 231 e in Simeone, Masucci 2009, p. 26. Il ruolo del telerilevamento satellitare diventa fondante in aree come questa in cui non è sempre possibile condurre voli di prossimità o rilievi diretti subacquei. Al contempo la fotointerpretazione di immagini aeree storiche offre l'occasione di documentare porzioni di strutture nel tempo perdute.
  - 19 Simeone et al. 2008, p. 312; Simeone, Masucci 2009, p. 31.
  - 20 Sono in corso di analisi fotogrammi aerei storici verticali bianco/nero IGM 1943, 1955, USAF 1957, ETA 1964, AM 1968, 1970; Alisud 1984; ortofoto bianco/nero 1988 e 1994; fotogrammi aerei colore Avioriprese 1998; orto mosaici 1999; ortofoto colore 2000; 2003, 2006 e 2012 con scale variabili; dataset satellitari 2004, 2007, 2008, 2009; dataset satellitari ottici a cadenza bimestrale dal 2014 al 2025. Le attività di analisi e processamento digitale delle immagini sono condotte da chi scrive nel Laboratorio di Topografia Antica (sezione di Aerotopografia Archeologica e Telerilevamento) del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli".
  - 21 Ai fini della valutazione e verifica delle tracce archeologiche appaiono di particolare interesse i risultati delle ricerche subacquee condotte dal Centro Studi Interdisciplinare Gaiola editi e/o disponibili in rete; cfr. Simeone et al. 2008, fig. 1A e C; Simeone, Masucci 2009, p. 27, fig. 2; Simeone et al. 2012, p. 375, fig. 2; Simeone, Masucci 2016; <https://www.areamarinaprotettagaiola.it>.
  - 22 Prima carta topografica della città di Napoli e della campagna circostante, redatta in scala 1: 3.808 (© Biblioteca Nazionale di Napoli).
  - 23 Günther 1913, p. 208.
  - 24 Günther 1913.
  - 25 Cfr. Simeone, Masucci 2009, p. 28 e fig. 2.
  - 26 Simeoni, Masucci 2009, pp. 28-30, figg. 2-3; Simeone, Masucci 2016, pp. 233-237.
  - 27 Simeone, Masucci 2009, p. 28; Simeone, Masucci 2016, pp. 233-237.
  - 28 Completano il sistema due camere ipogee semi-sommerse nel versante orientale dell'isola della Gaiola, non visibili in foto aerea, ma indagate con ricerche subacquee, cfr. Simeone, Masucci 2009, pp. 28-30; Simeone, Masucci 2016, pp. 234-235.
  - 29 Sul tema delle peschiere, cfr. Conta 1972; Higginbotham 1997; Rustico 1999; Bassani 2003; Rustico 2004.
  - 30 Per l'analisi del molo e delle strutture portuali rimando a Günther 1913, pp. 163-169; Pagani 1981; Simeone et al. 2008, p. 312; Simeone, Masucci 2009, p. 28; Varriale 2011, pp. 93-94; Varriale 2015, p. 258; Simeone, Masucci 2016, pp. 229-231.
  - 31 Simeone, Masucci 2009, p. 28.
  - 32 Su una possibile origine antropica di tale canale cfr. Pagani, 1981, p. 11; Simeone, Masucci 2009, p. 31, con interessanti dati di riscontro; Varriale 2015, pp. 257-258; Simeone, Masucci 2016, p. 239; Busen 2021, p. 3.

## Bibliografia

- Bassani, Maddalena. 2003. *Le "Peschiere"*, in *Subterranea Domus*, a cura di Patrizia Basso, Francesca Ghedini, pp. 341-360, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni.
- Busen, Tobias. 2016. *L'Odeion della villa imperiale del Pausilypon: nuove ricerche sulla progettazione architettonica in epoca romana*, in *Puteoli. Studi di storia ed archeologia dei Campi Flegrei*, a cura di Giuseppe Camodeca, Marco Giglio, pp. 211-231, Napoli, Il Torcoliere.
- Busen, Tobias. 2021. *Pausilypon – La villa marittima come residenza imperiale*, in *Imperatori a Palazzo, imperatori in villa*, a cura di Massimiliano Valenti, «Acta Albana», 1, pp. 1-14.
- Castronuovo, Sandro. 2000. *Posillipo imperiale. La villa di Vedio Pollione e poi di Augusto. L'isola della Gaiola. La "Grotta di Seiano"*, Napoli, Edizioni Altrastampa s.r.l.
- Colonna, Ferdinando. 1898. *Scoperte di antichità in Napoli dal 1876 a tutto il 1897, con notizie delle scoperte anteriori e ricordi storico-artistico-topografici*, Napoli, Tipografia Francesco Giannini e figli.
- Conta, Gioia. 1972. *Note sulle peschiere marittime nel mondo romano*, in Schmiedt, Giulio. *Il livello antico del Mar Tirreno. Testimonianze dei resti archeologici*, Firenze, Leo S. Olschki editore, pp. 215-236.
- De Caro, Stefano. 2002. *Campania*, in «Atti dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia», 42, pp. 569-622.
- De Caro, Stefano, Guzzo, Pier Giovanni, Tocco, Giuliana. 2000. *La Campania*, in «Atti dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia», 39, pp. 863-936.
- De Caro, Stefano, Vecchio, Giuseppe. 1994. *Pausilypon, la villa imperiale*, in *Neapolis*, a cura di Fausto Zevi, Napoli, Guida Editore, pp. 86-88.
- De Divitiis, Bianca. 2020. *Matteo Geronimo Mazza: A recovered sylloge by a renaissance antiquarian and collector*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», LXXXIII, pp. 161-254.
- Diana, Alfredo. 1999. *Pausilypon e dintorni: fatti, misfatti, personaggi e leggende*, Napoli, Grimaldi & C. Editori.
- Diana, Alfredo. 2008. *Pausilypon e dintorni. Storia leggende personaggi e curiosità*, Napoli, Grimaldi & C. Editori.
- Günther, Robert Theodore. 1913. *Pausilypon. The imperial villa near Naples*, Oxford, University Press.
- Higginbotham, James. 1997. *Piscinae. Artificial Fishponds in Roman Italy*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press.
- Jacono, Luigi. 1914. *Note di archeologia marittima*, in «Neapolis. Rivista di archeologia epigrafia e numismatica», 1, 3-4.
- Marzano, Annalisa. 2010. *Le ville marittime dell'Italia romana tra amoenitas e fructus*, in *Amoenitas I. Rivista Internazionale di Studi Miscellanei sulla Villa Romana Antica*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 21-33.
- Pagano, Mario. 1981. *Gli impianti marittimi della villa di «Pausilypon»*, in *Puteoli romana, Studi di Storia Antica 4-5*, a cura di Giuseppe Camodeca, Napoli, Publications du Centre Jean Bérard, pp. 245-255.
- Rustico, Letizia. 1999. *Peschiere romane*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 111, 1999, pp. 51-66.
- Rustico, Letizia. 2004. *Impianti marittimi per la piscicoltura in età romana*, in *Lezioni Fabio Faccenna II: Conferenze di Archeologia Subacquea*, a cura di Giacobelli Marta, Bari, Edipuglia, pp. 119-124.
- Ruggiero, Michele. 1888. *Degli scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli, Tipografia di Vincenzo Morano.
- Simeone, Maurizio, Masucci, Paola, Villani, Guido, Pagliarani Alberto e Nigro, Fabio. 2008. *Le Grotte di Trentaremi e le altre cavità costiere dell'Area Marina Protetta Parco Sommerso di Gaiola (Golfo di Napoli): aspetti geoarcheologici ed ecologici*, in *Cavità Artificiali (Napoli, 30 maggio -2 giugno 2008)*, Atti VI Convegno Internazionale di Speleologia, «Opera Ipogea», 1/2-2008, pp. 307-314.
- Simeone, Maurizio, Masucci, Paola. 2009. *Analisi geoarcheologiche nell'area marina protetta Parco Sommerso di Gaiola (Golfo di Napoli)*, in «Il Quaternario, Italian Journal of Quaternary Sciences», 22(1), pp. 25-32.
- Simeone, Maurizio, De Vivo, Caterina, Masucci, Paola. 2012. *An Interdisciplinary Approach to the Preservation of the Gaiola Archaeological Underwater Park and the Posillipo Coastline, Bay of Naples (Southern Italy)*, in *EUROMED 2012, 4<sup>th</sup> International Conference*, Brentwood, Multi-Science Publishing Co, pp. 373-378.
- Simeone, Maurizio, Masucci, Paola. 2016. *Nuove indagini sulle strutture archeologiche sommerse del Parco Sommerso di Gaiola a Posillipo*, in «Rendiconti della Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti», 77, pp. 227-242.
- Syme 1961: Syme, Ronald. 1961. *Who was Vedius Pollio?*, in «Journal of Roman Studies», 51, pp. 23-30.
- Varriale, Ivan. 2004. *Costa flegrea e attività bradisismica dall'antichità ad oggi*, in *Rotte e porti del Mediterraneo dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente continuità e innovazioni tecnologiche e funzionali*, Atti del IV Seminario "El Patrimonio arqueológico submarino y los puertos antiguos", (Genova 18-19 giugno 2004),

- a cura di Rita Turchetti, Lorenza De Maria, pp. 291-310, Catanzaro, Rubbettino Editore.
- Varriale, Ivan. 2007. *La villa imperiale di Pausilypon*, in *La villa romana*, a cura di Rosaria Ciardiello, Napoli, l'Orientale Editrice, pp. 147-165.
- Varriale, Ivan. 2011. *Posillipo: storia e mito*, Napoli, Valtrend editorie.
- Varriale, Ivan. 2015. *Pausilypon tra otium e potere imperiale*, in «RM», 121, pp. 227-268.
- Varriale, Ivan. 2016. *Otium and negotium: the breakdown of a boundary in the imperial villas: the case study of pausilypon*, in *Borders: terminologies, ideologies, and performances*, a cura di Annette Weisenrieder, Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 2. Reihe 366, Tübingen, Mohr Siebeck, pp. 283-301.
- Vecchio, Giuseppe. 1985. *Le ville sul mare*, in *Napoli Antica*, Napoli, Gaetano Macchiaroli Editore, pp. 348-351.
- Vecchio, Giuseppe. 1999. *La Grotta di Seiano e il parco archeologico del Pausilypon*, Milano, Electa.
- Vecchio, Giuseppe. 2009. *Gaiola: il parco archeologico e il parco sommerso*, Milano, Mondadori Electa.
- Vecchio, Giuseppe. 2014. *Il Pausilypon e l'area marina protetta dalla Gaiola*, in *Augusto e la Campania: da Ottaviano a Divo Augusto, 14-2014 d.C.: itinerari augustei in Campania*, a cura di Teresa Cinquantaquattro, Milano, Electa, pp. 24-25.
- Viggiani, Domenico, a cura di. 1993. *Posillipo romana*, Milano, Electa.